

sopra le rive del Pò, per configliare, & terminare, come s'haveffe a procedere nella guerra per servizio comune. Proponeva il Duca d' Urbino, così havendo ordine dal Senato, & essendo anco l'istesso suo parere, & consiglio, che si dovessero tenere tutte le forze impiegate in Lombardia, per levare Antonio da Leva dallo stato di Milano, da che finalmente haveva da dipendere ogni altro successo delle cose d'Italia. Peroche rimanendo a gl' Imperiali sicuro ricetto in quello stato, ove potevano con facilità far scendere numero grande di soldati d'Alemania, & dal quale ricevevano grande commodità di nutrire l'essercito, che già buon tempo era hormai a private spese da gli huomini del paese mantenuto, non si poteva sperar di dar fine alla guerra. Le cose, che si tentassero in altre parti, quando anco fossero prosperamente succedute, non erano però per apportare beneficio pari a quello, che potevasi ricevere dal cacciar i nemici di quei confini, & porsi in sicuro possesso dello stato di Milano. Oltre che tenendo le forze de' Collegati unite, & vicine, potevasi sperare, con questa gelosia & timore, di dover finalmente tirar il Pontefice nella lega, cosa per via d'uffici molte volte tentata in vano. In contrario sentiva

Nelle quali dubbietà, & diversità di pareri fu preso un partito, che poteva all'una, & all'altra intentione servire, cioè di non abbandonare affatto le cose del regno, ma di fare principale sforzo in Lombardia. Tenendosi dunque per li Confederati diverse terre nella Puglia, & essendo l'animo di quei popoli bene affetto verso il nome Vinetiano, & Francese, fu deliberato di far testa in que-

1528

*Parere del
Duca.**Di Monsi-
gnor di S.
Polo**Risolutio-
ne.**Circa il ri-
gno di Na-
poli.*